

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crotorio@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il fardello delle nostre abitudini

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini non possono assaporare le gioie profonde della comunione divina. Le tenebre che li avvolgono sono così fitte e il loro carattere così contorto che non riescono a coltivare a lungo un pensiero altruistico. In tal modo si causano un gran danno senza rendersene conto, coi sentimenti egoisti che nutrono in cuore. Sono talmente abituati all'egoismo che il loro carattere ne è saturo e il pensiero del guadagno personale li domina costantemente.

Sappiamo bene che, quando ci si abitua a qualcosa, doverla lasciare costa fatica, persino sofferenza; talvolta bisogna lottare accanitamente. Un nostro amico diceva: «Imparare non è difficile, ma è disimparare che è arduo».

Siamo formati da pensieri, parole e atti di cui abbiamo preso l'abitudine e che insieme hanno formato un carattere ben pronunciato. Se le abitudini sono buone è un vantaggio immenso per noi, ma se sono cattive, è come una palla al piede che ci trasciniamo, senza riuscire a sbarazzarcene. Solo con la potenza dello spirito di Dio la cosa è possibile.

Gli insegnamenti ci sono dati a profusione. Con la conoscenza della Legge Universale, che rivela e precisa meravigliosamente ogni cosa, tutto è a nostra disposizione per riuscire, ma d'altra parte tutto è anche subordinato alla situazione del nostro cuore e al nostro apprezzamento per le vie del Signore.

Ci è proposto il programma divino: ristabilire il Regno di Dio sulla Terra. Dedicandoci a quest'Opera gloriosa, ci capitano ogni genere di difficoltà, che ci obbligano a sviluppare la vera fede per risolvere tutti i problemi. Ad esempio, se nelle nostre Stazioni vi fossero soltanto degli esseri perfetti, tutto sarebbe enormemente facilitato e potremmo dare una potente dimostrazione della benedizione e della protezione che riposano sui figli di Dio.

Purtroppo ciascuno ha ancora il suo carattere da trasformare, il suo fardello di vecchie abitudini da portare e, di conseguenza, il suo daffare con se stesso. Per sbarazzarci il più presto possibile di questo pesante fardello, bisogna sviluppare la fede, essere obbedienti e sottomessi.

Per quanto mi concerne, ho avuto molte lezioni da imparare. Che lavoro dell'anima per arrivare a intercedere per i colpevoli, per non serbare mai il minimo pensiero sfavorevole contro chi mi danneggiava, ma al contrario, pagare in suo favore e coprirlo con la propiziazione!

Stefano ha meravigliosamente compreso e messo in pratica questo programma del discepolo. Prima di morire ha saputo intercedere per i suoi persecutori dicendo: «Signore, non imputare loro questo peccato». Nessun pensiero amaro verso i suoi carnefici, ma solo la decisione di pagare per i colpevoli! Era un discepolo pienamente formato nelle vie divine, e a ragione è detto di lui: «Stefano, uomo pieno di fede». In brevissimo tempo ha compreso tutto il meccanismo della propiziazione e del perdono, e così ha potuto alla fine della sua carriera, pronunciare quelle parole mirabili.

Gli uomini non sono capaci di comprendere i pensieri divini, essendo completamente suggestionati dall'avversario. Se iniziassero a esaminare il loro organismo con attenzione, capirebbero quale testimonianza esso dia della Legge divina. Infatti il nostro organismo è regolato in modo prodigioso: si purifica continuamente mediante l'aiuto vicendevole di tutti gli organi.

Questi, servendosi l'un l'altro, funzionano tutti nella medesima direzione: ottenere la purificazione costante e la prosperità del corpo intero. Nei nostri polmoni, piccole ciglia danno continuamente, notte e giorno, dei colpi di spazzola per mantenere la pulizia. Quando si presentano delle impurità, le ciglia fanno il loro lavoro spazzolando: l'uomo deve tossire e le impurità sono espulse dall'organismo, lasciando i polmoni completamente liberi. Il sangue, dal canto suo, è continuamente purificato dal fegato e dai reni. In tutti i settori e in tutte le direzioni il lavoro di purificazione procede senza sosta. Nel campo spirituale è la stessa cosa: a favore degli uomini il lavoro di purificazione è continuo, malgrado le loro colpe, grazie alla potenza del sangue di Cristo.

Le Scritture dicono: «Se il sangue di Abele grida vendetta, il sangue di Cristo grida misericordia». Infatti, per tutti coloro che credono in quest'opera espiatoria, essa diviene una potenza morale che agisce sul loro sistema nervoso sensitivo in modo straordinariamente favorevole e benefico.

In conclusione, il pendolo che fa funzionare la nostra vita è la nostra buona coscienza, che oscilla sempre quando pratichiamo il bene. Se il pendolo è regolare, la vita procede altrettanto regolarmente. Se il pendolo funziona male, significa che è in azione la cattiva coscienza, la quale porta alla distruzione dell'organismo e alla morte.

Non abbiamo mai il diritto di essere afflitti. Infatti, se lo siamo, è unicamente a causa dei

nostri errori e delle nostre colpe. Ma se conosciamo le vie divine, sappiamo anche che cosa dobbiamo fare per ristabilirci nella grazia del Signore.

Beneficiamo di tutte le compassioni e di tutte le consolazioni che l'Eterno desidera accordarci. L'apostolo Paolo ne ha fatto l'esperienza in tutti i sensi, e ha potuto dirci che dove l'afflizione abunda, la consolazione sovrabbonda. Ma bisogna che il pendolo funzioni normalmente e che, nel momento della prova, possa continuare la sua oscillazione con regolarità.

La vita attuale degli uomini non è durevole, del resto lo si vede bene, poiché tutti scompaiono nella tomba, l'uno dopo l'altro, a un ritmo spaventoso. Come ho detto più volte, siamo venuti al mondo per caso, e non per volontà dell'Eterno. Ma siccome siamo qui, poveri, miserabili e infelici, il Signore ha compassione di noi e vuol riceverci nella sua Casa.

Se siamo docili, bendisposti a lasciarci istruire, saremo rallegrati dalle promesse divine. Sentiremo allora nel nostro cuore un desiderio sempre più intenso di adempiere le condizioni necessarie.

Abramo aveva in cuore un desiderio intenso di adempiere il programma propostogli; fu la sua sensibilità che gli permise di comprendere il pensiero divino. L'Eterno non è certo venuto di persona a dirgli che cosa si aspettava da lui, ma Abramo è stato impressionato dalla potenza dello spirito di Dio. Il suo cuore era sufficientemente accessibile alle vie del Signore, da capire il linguaggio divino. Si è lasciato guidare, è stato docile e ha potuto realizzare con successo quanto gli era stato indicato.

Naturalmente Abramo ha dovuto passare per molte esperienze, prima di acquistare quella finezza di percezione voluta che gli avrebbe permesso di comprendere interamente le condizioni divine. Siccome desiderava fare soltanto la volontà divina, le esperienze gli sono state estremamente salutari, e ha potuto convincersi in modo assoluto che tutto concorre sempre e immancabilmente al bene di coloro che amano Dio.

Siamo felici e riconoscenti, perché anche noi possiamo sentire la stessa sicurezza e persuasione nella nostra anima. Tuttavia, questi sentimenti non possono radicarsi in noi, se non attraverso le esperienze che facciamo nella corsa benedetta di discepoli, come allievi del nostro caro Salvatore. È essenziale rimanere sempre

fedeli agli impegni che abbiamo accettato, fedeli alla nostra parola e al nostro Voto di Consacrazione.

Per avere un aiuto nella corsa, quanto ci è utile l'esempio di coloro che ci hanno preceduto, compreso quello dei fedeli dell'Antica Alleanza! L'apostolo Paolo scrive a tal proposito agli Ebrei: «Considerate l'esempio che ci è dato dai fedeli dell'Antica Alleanza». Cita Noè, Abramo, Mosè, Giuseppe e tutta una serie di personaggi che sono stati fedeli nella loro corsa.

Consideriamo le loro difficoltà, le scarse conoscenze e possibilità che avevano, e confrontiamole con tutte le facilitazioni che abbiamo noi; bisogna convenire che ebbero molto merito, che diedero prova di una grande fede e di una devozione profonda per l'Eterno.

Tutto questo ci esorta a un'immensa riconoscenza per le meravigliose istruzioni che abbiamo ricevuto e per la conoscenza preziosa della verità, che ci apre una via magnificamente tracciata. Ciascuno di noi dovrebbe entusiasinarsi dinanzi a tutte queste agevolazioni e a questi meravigliosi punti di riferimento che ci permettono di non ingannarci più.

Purtroppo l'entusiasmo non c'è in tutti i cuori. Molti amici hanno il piombo nelle ali, dimostrando di avere ancora mani fiacche e ginocchia indebolite. È perché non si fa il necessario e non si realizza l'equivalente di tutto ciò che si è ricevuto. In tal caso la sensibilità non è sufficiente e il pendolo non funziona come dovrebbe. Occorre ben altro per dirigersi verso la vita eterna!

Finché le cose stanno a questo punto, non potremo che condurre una vita sofferente, destinata a spegnersi per mancanza d'un vero alimento. Perciò è urgente riprendersi e acquistare nuovo slancio, respingendo con vigore gli ostacoli. Iniziamo a correre verso la mèta con perseveranza e fermezza, contando sempre sull'appoggio del Signore, che vuol darci volontà e capacità d'azione secondo il suo gradimento.

Infatti, a che serve la vita che conducono gli uomini sulla Terra? Non fanno nulla per migliorarsi; anzi, raggrinziscono di fuori e di dentro man mano che avanzano in età. La continuazione di una tale esistenza non è di alcuna utilità.

Quanto dovremmo essere felici quindi, di conoscere oggi le vie e la trafila da seguire per realizzare una vita durevole. La vita è utile e ha ragione d'essere se procura a chi la possiede e a chi lo circonda, gioia, felicità e benedizione.

Abbiamo davanti a noi prospettive grandiose e gloriose, purtroppo molto spesso non sappiamo farne l'uso più appropriato; se invece ci riuscissimo, saremmo di una contentezza continua e la gioia del nostro cuore sarebbe comunicativa.

È logico che dobbiamo lottare contro le potenze delle tenebre che ci accerchiano e anche contro la nostra mentalità egoistica che è sempre in conflitto con la nuova mentalità. È il buon combattimento della fede, che terminerà con una vittoria splendida e definitiva per coloro che si sforzano di acquistare una buona coscienza. Costoro vegliano sui loro pensieri, sulle loro parole e su tutto ciò che fanno, in modo da dare sempre una buona testimonianza. È dunque la purificazione della nostra coscienza la cosa più importante, e per ottenerla, bisogna lasciarsi guidare dalla potenza di Dio, che desidera agire quando il cuore è docile.

Occorre una grande sensibilità di cuore per captare il pensiero divino. Non bisogna essere sonnolenti. È un vero ostacolo avere il cuore occupato da cose che non hanno nulla a che vedere con il Regno di Dio, come pure essere distratti o dedicarsi troppo alla propria persona.

Dobbiamo avere un interesse costante per l'Opera del Signore, essere svegli di spirito, attenti alla voce del Maestro, pronti ad accettare le istruzioni che ci vengono date per il nostro bene e per il nostro consolidamento. In breve, dobbiamo tagliare tutti i fili che ci collegano ancora al regno dell'avversario.

La mancanza di apprezzamento delle vie divine è una terribile lacuna che si traduce, a un dato momento, in un danno notevole, poiché è assai difficile rimediare quando il cuore si è lasciato indurire troppo e non ha più la capacità di vibrare con la grazia divina.

Il programma divino invece richiede che la sensibilità divenga sempre più grande; è compito nostro svilupparla, coltivarla, fare in modo che aumenti e mai si riduca. Per prima cosa, l'egoismo deve essere eliminato, poiché è la causa dell'infelicità, dell'errore, delle tenebre e della distruzione del nostro organismo.

Recuperare un essere che si è lasciato scivolare sul pendio della distruzione, e riammetterlo nella circolazione del fluido vitale, è un lavoro fantastico! Il Signore infatti ci dice che il buon raccolto non lo potremo trovare sul ciglio della strada, né fra i sassi, né fra le spine, ma nel buon terreno.

Ciascuno di noi può diventare un buon terreno che permette uno sviluppo rapido e magnifico del seme. Bisogna soltanto strappare le spine, togliere i sassi, passare l'aratro per sradicare le cattive erbe e rendere la terra fertile. Poi tutto andrà a meraviglia.

Bisogna che il terreno sia dissodato e lavorato dall'aratro e dall'erpice, perché il lavoro dell'aerazione è indispensabile. Quindi bisogna facilitare la sua azione e non impedirle. In altre parole, dobbiamo metterci in armonia completa con le vie divine, lasciando che le prove compiano la loro opera di purificazione, di aerazione e di risanamento nel nostro cuore.

Sarebbe un peccato cominciare bene la corsa e finirla male; la riuscita, comunque, dipende solo da noi. Tutto ciò che ci capita, durante il nostro pellegrinaggio di discepoli, deve sempre essere equilibrato dalla Legge delle equivalenze, nel buon modo. Per conseguenza, se abbiamo un deficit, facciamo il necessario per colmarlo. Se non ci riusciamo da soli, ricorriamo al sangue di Cristo che ci lava, ci purifica, ci ristabilisce completamente, quando ci umiliamo sinceramente, siamo pentiti dei nostri falli e decisi a far meglio.

Non bisogna custodire nulla per sé, perché ciò impedisce la circolazione vitale e produce contrazioni nervose assai nocive al nostro organismo. Anche questa è una dimostrazione che il bene produce benessere in tutti i campi, mentre il male si amplifica in altro male, in tutte le direzioni.

Il metodo da seguire è semplice: fate il bene, e avrete la benedizione. Naturalmente per degli egoisti questo programma rappresenta sforzi immensi. L'apostolo Pietro ci ha detto a tal proposito: «Non siate sorpresi, come di una cosa inusitata che vi accade, della fornace che è in mezzo a voi». Non bisogna meravigliarsene, infatti, se vogliamo riformare questo brutto ca-

rattere contorto, falso, ipocrita, disonesto, e per di più egoista al massimo grado.

Prendiamo per esempio il nostro caro Salvatore, Modello glorioso, venuto nel mondo non per scopi personali, ma per noi. Egli ha recato la benedizione con sé.

Ci ha dato una testimonianza sublime, prima come bambino, poi come giovane. In seguito si è consacrato all'Eterno, compiendo il suo ministero con una fedeltà assoluta. Si è occupato senza sosta dell'umanità, a cui ha dato sollievo in tutti i sensi, dimostrando persino la potenza della risurrezione.

Quando è giunta l'ora del suo sacrificio, il nostro caro Salvatore ha lasciato abbattere su di sé tutto il diluvio di malvagità che l'avversario aveva preparato per rendergli la cosa il più dolorosa possibile.

Il nostro caro Salvatore è stato «abbandonato» anche da Dio, e questo è stato il momento più atroce per Lui. Infatti, se ciò non si fosse verificato, non avrebbe potuto morire. Ma ha ancora pregato per i colpevoli prima di morire, dicendo: «Padre, perdona loro, perché non sanno ciò che fanno». Ha preso tutte le colpe su di sé, affinché nessun male li colpisse. Ha manifestato la nobiltà, la generosità e l'abnegazione al più alto grado. È venuto a darci la dimostrazione dell'amore divino vissuto nella sua espressione più pura, e ci invita a seguire il suo esempio.

Siamo felici di unirvi a Lui di tutto cuore e realizzare il programma dell'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. Vogliamo esclamare dunque dal più profondo del cuore: «Che il tuo Regno venga, e che la tua volontà sia fatta sulla Terra come è fatta nei cieli», collaborando senza riserve a questo sublime ideale.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 4 Febbraio 2024

1. Il pensiero di un vantaggio personale predomina ancora costantemente in noi?
2. Sviluppiamo quella fede sufficiente per superare situazioni difficili e risolvere i nostri problemi?
3. Non custodiamo più un pensiero sfavorevole verso colui che ha commesso uno sbaglio a nostro pregiudizio?
4. Abbiamo la delicatezza della percezione richiesta per comprendere il modo di fare dell'Eterno?
5. Come scolari del nostro caro Salvatore, abbiamo la certezza formale che tutto concorre al nostro bene?
6. Siamo in un'allegrezza continua e la nostra gioia è comunicativa?